

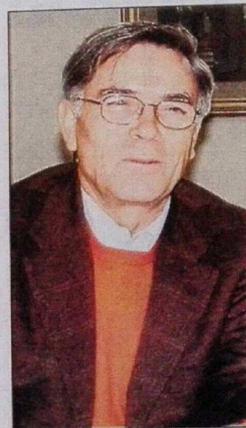
NUOVO **Quotidiano** di Puglia **Brindisi** SPECIALE DEL LUNEDÌ

Lunedì
3 febbraio
2014
Anno XIV
N° 33
€ 1,20*

OSTUNI

Lorenzo Cirasino, nello scomodo ruolo del defunto in un film, "svela" le contromisure adottate

«Io sindaco? Proprio no voglio riposare in pace»



gli sforzi. Da qui il film, della durata di 93 minuti. Attualmente la pellicola è all'esame del ministero dei Beni Culturali per ottenere il visto e l'autorizzazione a entrare nel circuito delle Sale cinematografiche. Ovviamente la prima, con la partecipazione di qualche testimonial d'eccezione, sarà ad Ostuni. Appena pronto sarà data adeguata informazione».

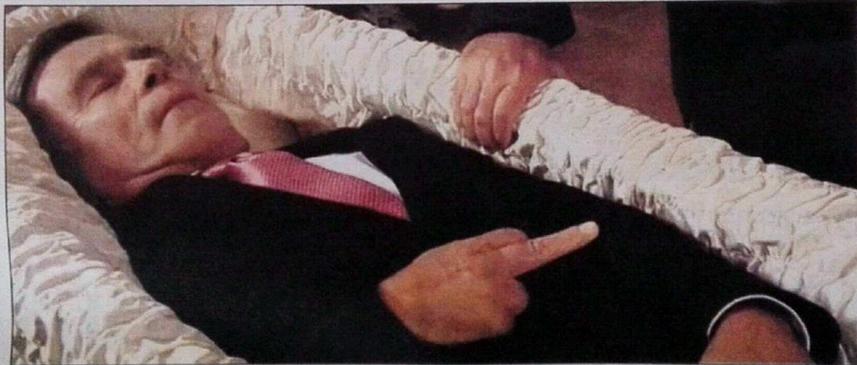
Nel cast figurano diversi professionisti e politici locali navigati. Ostunesi, popolo di attori?

«Il bello è stato anche questo: condividere questa esperienza con tanti amici. A parte dal sindaco in carica, Domenico Tanzarella. Una commedia divertente ma che fa riflettere sulle tematiche legate alla terza età».

Già, tra gli attori c'è anche il sindaco Tanzarella. Buttiamola sul ridere: l'eloquenza di quella immagine che la immortala nella bara è un po' la foto di un centrosinistra orfano dell'unità. Un colpo al cuore per quanti, nella coalizione uscente, contavano su lei, per ricompattare lo schieramento. In effetti il messaggio è chiaro: tale ipotesi è venuta a mancare! Consigli dall'aldilà per la coalizione di cui lei è stato padre?

«Compromettere il progetto unitario sarebbe un errore. Di fronte a posizioni che per quanto legittime appaiono piuttosto rigide, ritengo che il ricorso alle primarie sia sempre una soluzione naturale, capace di ridare vigore e voce a quella passione popolare che deve sempre accompagnare e sostenere l'impegno politico. Nella peggiore delle ipotesi? Divisi al primo turno, uniti al ballottaggio».

Venti minuti dentro una bara: «In effetti si sta stretti ma si riesce a sopravvivere»



L'ex sindaco Lorenzo Cirasino rivela come è stato convinto a partecipare al film "Noi ci proviamo" e perché ha accettato la parte del defunto restando venti minuti in una bara. A parte il fatto che la circostanza allunga la vita, il docente in pensione durante il soggiorno nell'aldilà ha fatto ricorso a stratagemmi tradizionali: il dito medio elevato dal pugno indica come

Dopo tanto coraggio, sino all'estremo sacrificio, che ne sarà del film?

«Partiamo col dire che la pellicola, dal titolo "Noi ci proviamo", era nata come spot. Successivamente si è pensato di puntare su un cortometraggio. Dopodiché lo sceneggiatore, l'amico Remo Annasio, si è lasciato prendere la mano nella scrittura e così abbiamo pensato di potenziare

trapassato. Ha provato brividi durante quei minuti "vissuti" all'interno della bara?

«Penso che a molti sarà capitato - in sogno o nella realtà, anche per scacciare nel tempo l'evento - di immaginare la scena del proprio funerale. Certo, non avrei osato prevedere che un giorno mi sarebbe stata offerta l'opportunità di provare questa sensazione da-

vanti a una telecamera. Che dire, non ci facciamo mancare niente su questa terra. Il problema vero? Tra quelle tavole stavo piuttosto stretto. Le riprese all'interno della camera ardente sono durate una ventina di minuti. Unica precauzione, contro la malasorte, una toccatina precauzionale: lo si evince dalla posizione delle mani. Ma tutto, ripeto, attiene allo spirito ironico che traspare dal film».

zare l'impegno di una associazione di volontariato, Astera, in prima linea nell'assistenza agli anziani. E poi sono convinto che è utile, per noi stessi e per chi ci sta attorno, non prenderci sempre e troppo sul serio. Personalmente mi sono divertito. Spero che il film sarà gradito al pubblico».

Partiamo dalla scena che lo ha visto nelle vesti inedite, e ci mancherebbe, di

di Nicola QUARANTA

«Candidato terzo? Lasciatemi riposare in pace». Si "risveglia" e scherza Lorenzo Cirasino. Quarantasette morto che parla: dopo aver sfidato la sfiga - accettando di interpretare i panni "scomodi" di un defunto sul set di un film che, prossimo ad uscire nelle sale cinematografiche, già nel trailer si annuncia a suo modo un cult - l'ex primo cittadino di Ostuni si racconta: «Ci sono tanti modi per sfiorare o affrontare il tema della morte. C'è chi in vita, ad esempio, ci tiene a predisporre, mettendo per iscritto le proprie volontà, ogni aspetto della cerimonia funebre. Noi ci siamo misurati con la materia sorretti da un bel po' di sano spirito: lo abbiamo fatto col sorriso e con ironia, dunque, convinti che tale approccio aiuta ad esorcizzare la paura». Docente in pensione, già parlamentare e sindaco, ex amministratore provinciale ed attuale presidente dell'Università delle tre età di Ostuni. Un uomo di cultura prestato al cinema e che finisce in una bara per esigenze artistiche.

Sorpreso di se stesso?

«Cimentarmi con l'arte cinematografica è stato un gioco, evidentemente. Ho accettato volentieri, anche perché ho condiviso sin dal primo istante la finalità del progetto: valoriz-